



Giuntina



IN
CARROZZELLA

Tiro con
l'arco a Stoke
Mandeville:
Guttman
con Antonio
Maglio portò
le
Paralimpiadi
in Italia

L'uomo che inventò (con un barese) le «Paralimpiadi»

Nel nuovo libro di Roberto Riccardi

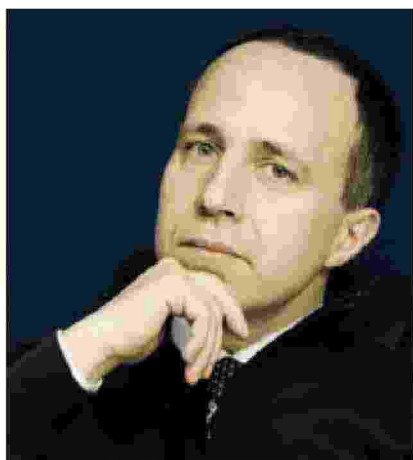
di ENRICA SIMONETTI

Chi era quel Ludwig Guttman, nato il 3 luglio del 1899, di cui ieri si occupava anche il *doodle* sulla copertina della pagina di Google? Molti non lo conoscono, ma si deve a lui un grande progresso nella storia dello sport e dei diritti. Sì, perché è l'inventore delle Paralimpiadi, l'uomo che per la prima volta prese gli «storpi» (come li definivano all'epoca) e li mise a gareggiare, ripetendo un motto anch'esso dimenticato: «Loro sono il meglio degli uomini!».

Un visionario dallo sguardo lungimirante, un neurologo senza il quale il coraggio di Alex Zanardi o di Bebe Vio, oggi non potrebbe essere visibile.

La storia del professor Ludwing va raccontata passo dopo passo, perché è curiosa e affascinante, avventurosa e piena di colpi di scena. Ci fa bene leggerla, ci invade di fiducia nelle possibilità e nelle sfide umane. E, inoltre, è legata alla figura di un altro uomo coraggioso, che guarda caso era un barese, il medico Antonio Maglio. Insomma, grazie ad entrambi il 1960 segnò per l'Italia la nascita delle prime Paralimpiadi.

Un passo in avanti epocale, una porta



aperta sul futuro dell'umanità dolente di chi non ha la fortuna di poter muovere tutto, ma può diventare lo stesso un campione.

A ricostruire tutta questa vicenda con un romanzo è lo scrittore barese di origini Roberto Riccardi, autore di saggi e libri noir di successo e anche generale di Brigata dell'Arma (attualmente dirige il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale). Dalla sua ricerca sulla straordinaria vita del professor Guttman, Riccardi ha tratto un libro-romanzo-biografia che è davvero tutto da leggere; s'intitola *Un cuore da campione*, (Giuntina, pagg. 180, euro 15,00) e parte da un'immagine a noi molto vicina, come quella di Alex Zanardi per poi trascinarci nel mondo degli ebrei perseguitati, della medicina innovativa e delle prime competizioni tra disabili, paralitici pronti a tirare con l'arco e a sfilare con bandiera prima della corsa in carrozzella. Il libro sarà presentato al Festival del Libro Possibile di Polignano a Mare l'8 luglio alle 21,30.

Ludwig era un neurologo ebreo e, dopo essere sfuggito ai campi di concentramento, si riparò in Inghilterra, dove finì a curare i feriti di guerra di Stoke Mandeville, giovani rimasti senza gambe, ma non senza forza. In un'Europa ancora antiquata, capace di isolare il «diverso», il professore iniziò a far giocare a palla da un letto all'altro quei piccoli grandi eroi che poi lo seguiranno, tra i malumori e lo scetticismo della classe medica, diventando veri atleti. Altro che sedativi, Guttman dava loro aria e futuro, voglia di mettersi in gioco. Di dire: io posso, anch'io posso.

Dal piccolo esperimento ospedaliero alle Paralimpiadi: nella svolta, c'è il ruolo di un italiano, anzi di un barese, il medico Antonio Maglio. Dipendente Inail, cominciò a interessarsi agli esperimenti di Guttman e da allora seguì ogni anno i «Giochi di Stoke Mandeville». Fino a portarli a Roma, in occasione della XVII Olimpiade. Furono le prime gare paralimpiche. Quelle in cui, pensate, mancavano gli scivoli per gli alloggi degli sportivi in sedia a rotelle, ma la gente si fece in quattro per aiutare gli sportivi in carrozzella.

Quelle ruote cigolanti, da allora a oggi, hanno fatto tanta strada. Non solo sforzando muscoli e cuore, ma riempiendo le nostre vite di eccezionale umanità.